

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI

**La seduta comincia alle 14,20.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge Collavini ed altri; Preda ed altri: Testo unico delle norme nazionali di attuazione del regolamento comunitario concernente l'OCM del mercato del vino (31-2743).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Collavini ed altri; Preda ed altri: « Testo unico delle norme nazionali di attuazione del regolamento comunitario concernente l'OCM del mercato del vino ».

Ricordo che la Commissione ha iniziato la discussione, in sede legislativa, del provvedimento in esame nella seduta del 18 gennaio 2006, nella quale sono stati approvati, in linea di principio, diversi emendamenti proposti dal relatore. Tali emendamenti sono stati quindi trasmessi alle Commissioni affari costituzionali, giustizia, bilancio e finanze, che hanno espresso parere favorevole o nulla osta.

Prima di procedere alla votazione degli articoli e dei relativi emendamenti, do la parola al rappresentante del Governo che ha chiesto di intervenire.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Presidente, già nel corso della seduta di mercoledì scorso, ho rappresentato alla

Commissione l'esigenza del ministero e del Governo di svolgere un più attento esame sulle proposte emendative presentate, non avendo ancora ricevuto gli elementi necessari per effettuare una valutazione compiuta al riguardo. La Commissione ha peraltro deciso di procedere, votando – e poi approvando – in linea di principio una serie di proposte, come ricorderanno sicuramente i colleghi commissari.

Nel frattempo, in data successiva alla presentazione del fascicolo contenente le proposte emendative richiamate e alla loro votazione in linea di principio, sono pervenute al rappresentante del Governo alcune note, le quali – nel richiamare vigenti normative comunitarie – evidenziano come l'approvazione di alcuni degli emendamenti, su cui il relatore Collavini ha pur espresso parere favorevole, potrebbe determinare non soltanto situazioni di evidente contrasto con le normative comunitarie (dando luogo ad una possibile procedura di infrazione nei confronti dell'Italia), ma anche il venir meno della coesione complessiva del testo legislativo in esame. Per evitare, dunque, l'insorgenza di ostacoli successivi e contrari al buon esito di un provvedimento che il Governo intende comunque sostenere e riflettere sull'opportunità di introdurre ulteriori modifiche che rendano l'atto compatibile con la disciplina comunitaria, riterrei opportuno valutare con maggiore scrupolo i profili sollevati, rinviando a domani la votazione del testo. Rivolgo al presidente questo invito, con l'auspicio di pervenire alla celere approvazione del provvedimento in Commissione e alla sua rapida trasmissione al Senato, affinché il provvedimento stesso sia licenziato dal Parlamento in tempi accelerati, stante l'urgenza di un intervento normativo nel settore.

Consapevole di dar luogo, con l'istanza rappresentata, a qualche rammarico, ritengo ugualmente che una moderata e prudente valutazione della mia richiesta potrebbe agevolare il cammino del provvedimento, anziché ritardarne l'approvazione. Invito, pertanto, la Commissione tutta a considerare serenamente questo suggerimento del rappresentante del Governo.

**PRESIDENTE.** Nel ringraziare l'onorevole Delfino, vorrei soltanto osservare che gli emendamenti votati in linea di principio dalla Commissione nella seduta del 18 gennaio 2006 rispondevano esclusivamente alle finalità di adeguare il testo del provvedimento alle condizioni formulate dalle Commissioni giustizia e finanze e dal Governo, e di recepire le correzioni proposte dal relatore ai fini di una più esatta formulazione del testo sotto il profilo formale, senza in alcun modo alterare il contenuto del provvedimento, come era stato definito e trasmesso al Governo già nel luglio scorso.

**LINO RAVA.** Da parte nostra, sottosegretario, piuttosto che rammarico credo vi sia preoccupazione. Ci troviamo, infatti, nella fase conclusiva della legislatura e diviene, perciò, particolarmente rilevante approvare ora questo provvedimento, frutto di un impegno intenso e anche positivo dei colleghi. Il testo al nostro esame, infatti, è ormai condiviso non solo all'interno della Commissione ma anche dall'intera filiera produttiva. Siamo giunti, pertanto, ad un punto di sintesi adeguato e sarebbe veramente auspicabile non vanificare il risultato conseguito.

Abbiamo perfettamente compreso le parole del sottosegretario, anche in ordine ai tempi tecnici relativi al completamento dell'*iter* del provvedimento. È del tutto evidente che, essendo nostro interesse giungere al più presto al licenziamento del testo, non saremo noi ad opporci, muovendo battaglie di principio, alla decisione di dedicare qualche ora in più al suo esame, qualora e nella misura in cui ciò sia necessario all'approvazione del prov-

vedimento. Il timore, piuttosto, è che i tempi per ottenere questo risultato non ci siano più. È infatti chiaro che — e mi rivolgo al presidente per ottenere chiarimenti al riguardo —, se domani il sottosegretario rappresentasse l'esigenza di apportare modifiche ulteriori al provvedimento, per ragioni di coerenza con la normativa comunitaria, e si rendesse a quel punto necessario un nuovo passaggio alle Commissioni di merito per il parere, il provvedimento finirebbe per essere affossato. Non so se i rilievi che il sottosegretario citava siano così fondamentali ai fini della compatibilità del nostro provvedimento con la normativa comunitaria, nutro anzi delle perplessità in proposito, visto che gli emendamenti di cui si discute erano stati introdotti proprio per recepire i pareri delle altre Commissioni e del Governo stesso.

Dovremmo, quindi, fare chiarezza sul punto: se, al rinvio della votazione del provvedimento, farà effettivamente seguito l'approvazione del testo nella giornata di domani, rendendo così possibile la trasmissione dell'atto al Senato, non saremo certamente noi a sollevare obiezioni. È infatti nostra intenzione approvare il provvedimento entro la fine della legislatura, come è anche nelle attese del mondo produttivo. Diversamente, se la possibilità di approvare domani il testo al nostro esame venisse comunque esclusa, il sottosegretario dovrebbe valutare l'opportunità di proseguire ugualmente nella giornata di oggi l'esame del provvedimento, consentendoci di approvarlo, eventualmente attrezzandoci sin da ora per poter sostenere, in sede europea, le ragioni che hanno condotto al licenziamento del testo nella versione attuale. Credo che questo sia nell'interesse di tutti, anche del Governo.

**LUCA MARCORA.** L'onorevole Rava ha anticipato il contenuto del mio intervento: il problema è che di questo provvedimento stiamo discutendo da circa tre anni, ed in particolare le misure in esso previste erano già definite nel testo approvato nel luglio scorso. Si sono svolti numerosi incontri con le parti interessate, con i rap-

presentanti di tutta la filiera che, in due occasioni, hanno manifestato l'istanza di modificare il provvedimento secondo le priorità di intervento individuate. Il risultato è stato quello di pervenire ad un testo largamente condiviso dalla Commissione nonché dall'intera filiera.

Alla luce di ciò, mi pongo anch'io, come ha già fatto il collega, un problema di ordine tecnico, afferente ai tempi di approvazione del provvedimento: in questo senso, mi rivolgo anche al presidente della Commissione, perché, in realtà, la nostra sorte, legata alla data di scioglimento delle Camere, pare ancora assolutamente incerta. Se il Governo intenderà proporre ulteriori emendamenti per rendere il provvedimento compatibile con la normativa comunitaria, dobbiamo fin d'ora sapere che questo richiederà un ulteriore passaggio in sede consultiva alle competenti Commissioni e ciò, se pure il lavoro parlamentare dovesse proseguire nel corso della prossima settimana, difficilmente permetterebbe di concludere l'*iter* del provvedimento entro la fine della legislatura. Poiché l'ipotesi più probabile è che le Camere si riuniscano la settimana prossima ma non anche la successiva — questione sulla quale, ad ogni modo, chiedo il conforto del presidente —, il risultato sostanziale sarebbe quello di impedire l'approvazione del provvedimento. Pertanto, nel rimettermi al Governo e alle informazioni che il presidente potrà fornirci in ordine al prosieguo dei lavori parlamentari, anticipo sin d'ora che, se l'intento di questa richiesta, in sé legittima, del sottosegretario, fosse quello di rendere impossibile la votazione del provvedimento in tempi utili per trasmetterlo all'altro ramo del Parlamento, precludendone l'approvazione definitiva, noi l'avverseremmo, stante il fermo interesse del gruppo della Margherita ad arrivare al licenziamento del testo in entrambi i rami del Parlamento nel corso di questa legislatura.

Sottosegretario Delfino, il Governo ha avuto tutto il tempo per esaminare un provvedimento che da circa tre anni è alla nostra attenzione; a questo sono state dedicate anche numerose audizioni che ne

hanno sancito l'utilità: sollevare proprio oggi simili problemi potrebbe davvero implicare la vanificazione degli sforzi sinora compiuti. Se fosse così, non potremmo che opporci.

MARIA CELESTE NARDINI. Presidente, trovo molto preoccupante l'atteggiamento del Governo rispetto a questo provvedimento, che concordemente tutti i gruppi — a tempo debito — ritengono opportuno trasferire in sede legislativa. Come è noto, sono membro della Commissione da meno di un anno, ad ogni modo ho avuto modo di esaminare gli atti attorno al testo richiamato: non è pensabile che l'ultimo giorno, all'ultima ora, il Governo eserciti il suo ruolo istituzionale per impedire di completarne l'*iter*. Ritengo, infatti, che sia proprio questo l'intento, a cui pertanto noi ci opporremo e ci opponiamo. In tal senso, ci auguriamo che il sottosegretario ci riferisca una notizia diversa e che si possa giungere al massimo entro la giornata di domani al voto, qualora non fosse possibile farlo oggi stesso (se del caso, aggiornando a questa sera la seduta della Commissione).

È impensabile che con un provvedimento così a lungo discusso, così tanto approfondito, così tanto necessario, il Governo manifesti questa posizione, peraltro proprio in riferimento ad alcuni emendamenti — introdotti per recepire le condizioni formulate dalle Commissioni competenti — che non stravolgono né modificano in senso sostanziale il testo in esame al punto da precluderne il licenziamento. Riteniamo che una posizione simile rappresenti davvero un intralcio serio al lavoro sin qui compiuto, un ingombro, un vero macigno, per impedire l'approvazione del provvedimento.

Naturalmente, il nostro giudizio al riguardo non può che essere interamente negativo, a maggior ragione dopo aver ascoltato i destinatari del provvedimento stesso, che ne attendono fiduciosamente il licenziamento parlamentare. Non credo che possiate ora contrastarne l'esito, avversando l'approvazione di un testo su cui avevate, tra l'altro, raggiunto il consenso di tutta l'oppo-

sizione. Ritengo pertanto necessario un ripensamento del Governo al riguardo.

MANLIO COLLAVINI, *Relatore*. Presidente, apprezzo l'impegno e lo scrupolo del Governo per far sì che si arrivi ad un testo ineccepibile, assolutamente in linea con i provvedimenti comunitari. Però, vorrei anche ricordare che proprio a questo fine sono stati indirizzati, sinora, i lavori della Commissione: abbiamo esaminato con dovizia e discusso a lungo questo provvedimento — in collaborazione trasversale tra le forze politiche, che ne hanno reso possibile l'assegnazione in sede legislativa — proprio per conseguire tale risultato. Onestamente, ritengo che tutti assieme, noi commissari con il nostro impegno, e la filiera tutta (la quale sperava che il provvedimento superasse il vaglio parlamentare, riguardo a cui esistevano notevoli aspettative, soprattutto con riferimento al sistema sanzionatorio), si sia riusciti ad arrivare non già alla perfezione, che non esiste, ma alla definizione compiuta di un testo ben formulato, tanto in sede nazionale, quanto rispetto alla normativa comunitaria.

Apprezzo — lo ribadisco ancora una volta — l'impegno del sottosegretario per addivenire ad un atto assolutamente rispettoso delle normative comunitarie, credo però che ciò possa produrre una forte delusione tra le associazioni di settore, da tempo ansiose di vedere l'approvazione definitiva del provvedimento. Sono veramente dispiaciuto di questo, pur comprendendo l'esigenza del sottosegretario di compiere il proprio dovere e di dissipare alcuni dubbi nella misura in cui questi sono stati sollevati. Ritengo, infatti, necessario attribuire rilevanza prioritaria — come ha fatto la Commissione sinora — alle esigenze ripetutamente manifestate dagli operatori della filiera. Rinviare almeno a questa sera, anziché a domani, la votazione del provvedimento, contenendo la valutazione definitiva richiesta dal Governo in tempi strettamente necessari, significherebbe, dunque, rendere un grande servizio a quel settore vitivinicolo che rappresenta ancora oggi, nel mondo, una

delle produzioni più conosciute e apprezzate del nostro paese.

ALDO PREDÀ. Presidente, mi consenta di intervenire sul merito delle osservazioni formulate dal rappresentante del Governo circa la compatibilità comunitaria delle disposizioni del provvedimento. Si tratta di una questione sollevata anche all'inizio dei nostri lavori, come il relatore Collavini ben ricorderà: si tenne un incontro, alla presenza del presidente, nel corso del quale furono manifestate alcune perplessità sulla compatibilità del testo con la normativa europea. Quelle osservazioni iniziali vennero, però, superate con l'introduzione delle correzioni proposte dagli uffici del ministero. Nel testo finale, adottato come testo base dalla Commissione in sede legislativa, l'unico aspetto problematico irrisolto riguardava il comma 4-*bis* dell'articolo 15, relativo all'aceto balsamico di Modena, lungamente discusso sia con la filiera sia con il consorzio dell'aceto balsamico (la cui proposta, infine recepita, poneva, in effetti, dubbi di compatibilità comunitaria).

Il ministero, peraltro, aveva sollevato già in precedenza — il relatore Collavini e il presidente lo rammenteranno — questo problema, essendo stata aperta — tra l'altro — una procedura per il riconoscimento comunitario della denominazione di origine protetta. Con l'emendamento al comma 4-*bis* presentato dal relatore e approvato in linea di principio nel corso della seduta di mercoledì 18 gennaio, quella difficoltà è stata definitivamente superata. Ciò è stato possibile rimettendo ad un decreto del ministro per le politiche agricole e forestali — da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento — l'individuazione delle caratteristiche di composizione delle modalità di preparazione dei prodotti a cui sarà riservata la denominazione di « aceto balsamico di Modena ». Presumibilmente, dunque, il decreto sarà adottato in conformità con la disciplina europea e con gli esiti della procedura richiamata, attualmente in corso.

Per le ragioni illustrate, non ritengo possibile individuare, nel testo del prov-

vedimento — che la Commissione si accingeva ad approvare in via definitiva —, profili critici in ordine alla compatibilità comunitaria che impediscano di farne una legge dello Stato.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Presidente, dopo aver seguito con attenzione il dibattito, vorrei ancora una volta rammentare alla Commissione tutto l'impegno che ho personalmente profuso per favorire la conclusione positiva dell'*iter* del provvedimento, anche agevolando l'assenso del Governo al trasferimento in sede legislativa. Confermo, quindi, in questa sede l'intenzione di agire in assoluta coerenza con l'impegno finora dimostrato. Ribadisco, altresì, che, non avendo ancora ricevuto — nella seduta del 18 gennaio 2006 — gli elementi necessari per effettuare una valutazione compiuta sulle proposte emendative presentate, ho rappresentato in quell'occasione l'esigenza di disporre del tempo necessario per svolgere le necessarie verifiche a riguardo, cosicché si potesse completare l'*iter* del provvedimento. Adesso, disponendo di quegli elementi, ritengo assolutamente opportuno rinviare la votazione del testo, per svolgere finalmente una seria e duplice verifica: da un lato, valutare — in termini procedurali — gli effetti che un'eventuale modifica del testo determinerebbe ai fini dell'*iter* del provvedimento, ferma restando l'esigenza di sottoporre le questioni anche al ministro; dall'altro, appurare se sia possibile — esaminato l'effettivo impatto del provvedimento sul diritto comunitario — sorvolare sulle osservazioni richiamate, rinviando semmai alla quindicesima legislatura, o, mai davvero prossima, la modifica del provvedimento onde adeguarlo scrupolosamente, nei minimi dettagli, alla normativa europea. Una verifica simile — il cui esito comunicherò immediatamente alla Commissione —, per essere scrupolosa, imporrà necessariamente un confronto tecnico-politico con il ministro e l'amministrazione tutta. Ribadisco pertanto l'opportunità di rinviare a domani il seguito dell'esame del provvedimento.

Quanto alla mia personale convinzione che il provvedimento debba essere approvato, essa rimane invariata.

PRESIDENTE. Vorrei, in primo luogo, rispondere ai quesiti che mi sono stati posti da alcuni dei colleghi precedentemente intervenuti. In ordine alla durata dei lavori parlamentari, non possiedo la sfera di cristallo e non posso assolutamente prevedere ciò che accadrà per le prossime settimane. Se avessimo potuto votare oggi il provvedimento al quale abbiamo a lungo lavorato, probabilmente, sarebbe stato possibile trasmetterlo al Senato e giungere alla sua approvazione definitiva entro la fine della legislatura. Sono state, però, sollevate alcune obiezioni, delle quali si è fatto latore il sottosegretario Delfino (posizione che rispetto), ed è quindi giusto che — seppur in « zona cesarini » — possano essere svolte più accurate valutazioni da parte di chi ha la delega per farlo, onde verificare la possibilità di completare, nei tempi previsti, l'*iter* del provvedimento al nostro esame. Come ho ribadito poc'anzi, gli emendamenti approvati in linea di principio nel corso della seduta di mercoledì 18 gennaio 2006, non erano altro che il recepimento dei pareri formulati dalle altre Commissioni. Quanto al testo, era quello già trasmesso al Governo e quindi al ministero, nel luglio dello scorso anno.

In considerazione dell'esigenza espressa dall'onorevole Delfino di effettuare ulteriori approfondimenti, che non sarà possibile concludere nella giornata odierna, propongo di prevedere una nuova seduta in sede legislativa per domani mattina alle 9. Rinvio, pertanto, il seguito della discussione del provvedimento a domani.

### **La seduta termina alle 14,45.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

---

*Licenziato per la stampa  
il 17 febbraio 2006.*